

IN GERMANIA, DOPO IL FRATELLO ANGELO PIERO

Arrestato Ivo Della Savia: inizia un'altra grave speculazione?

Nessuno è in grado di dire dove cominci e dove finisca il suo legame con il movimento anarchico - E' stato a lungo all'estero - Ha dato un'intervista al « Corriere » che lasciò molti interrogativi - Il ruolo dei servizi segreti nel caso Valpreda - La storia del vetrino che doveva inchiodare per sempre l'anarchico

Ivo Della Savia è stato arrestato dalla polizia tedesca a Wiesbaden. Alcuni giorni fa anche il fratello, Angelo Piero, era stato tratto in arresto sempre in Germania. I Della Savia non possono essere contrabbandati come « i due anarchici amici di Valpreda », come anche in alcune agenzie di stampa di questi giorni si vuol far credere. Intanto sono due persone assai distesse.

Ivo Della Savia non è mai stato condannato « per attentati »: da anni si trova all'estero, un po' in Belgio, un po' in Francia, un po' in Germania. Contro di lui nel gennaio 1970 il giudice istruttore Cudillo ha emesso mandato di cattura per detenzione e trasporto di materiale esplosivo, con esclusivo riferimento al fantomatico deposito sulla Tiburtina dove Valpreda fu trascinato

due poliziotti « informati » dagli infiltrati nel circolo XXXII Marzo. Ma, come i verbali testimoniano, quel « deposito » alle porte di Roma non fu mai trovato.

Ivo Della Savia nel 1969 teneva insieme con Valpreda un piccolo laboratorio in via del Boschetto a Roma, in cui fabbricava lampade Liberty. Di qui partirono le più gravi accuse, risultate senza un minimo fondamento, contro Valpreda. Per sostenere la sua « colpevolezza » in ordine a piazza Fontana, parecchi mesi dopo l'attentato, quando ormai i giudici brancolavano nel buio, si « scoprì » che nella borsa della bomba, quella della Comit, fra i « peperiti », c'era anche un vetrino identico a quelli usati per la costruzione delle lampade Tiffany. L'altra accusa « pesante » tanto per ricordare il « passato istrut-

torio » che riguarda Valpreda, fu il foglio matricolare manomesso nelle righe che riguardavano la sua qualifica (inesistente) di artigiere.

Ma la « storia del vetrino » fu esemplare: sia del modo in cui venivano condotte le indagini sia del possibile « s'ingigantito » di quel negozio di via del Boschetto. Mentre ormai è chiaro a tutti che Valpreda da tempo era circondata da spie di vario genere e rispondenti a « centrali di vario tipo », non è mai stato chiarito il ruolo di quel particolare negozio nell'ambito dell'inchiesta « costruita », come un vestito, su Pietro Valpreda.

È certo che, qualche giorno fa, quando venne arrestato Angelo Piero, uno degli anarchici che si tentò di coinvolgere insieme a Braschi, Pinelli, Pulcinella e altri, nell'attentato del 25 aprile 1969

alla Fiera di Milano, e che vennero invecce assolti, per quanto riguardava quell'atto criminoso, Valpreda rilasciò una dichiarazione in cui chiariva il ruolo e la dimensione di questo giovane nell'ambito della presenza politica degli anarchici. Non è certo che analoghe considerazioni possano valere né per Valpreda né per altri nei confronti del fratello Ivo.

Anche se qualche anno è passato, infatti, non si può dimenticare l'intervista che Ivo Della Savia rilasciò al « Corriere della Sera », il giornale che in particolare in quel periodo, era la cassa di risonanza della selvaggia montatura contro gli anarchici il quotidiano che ha ingenerato sulle veline e sui suggerimenti di un'ala della magistratura e degli organi responsabili della questura milanese il « mostro Valpreda ». Ivo Della Savia parlò in un modo che lasciò secchi parecchi personaggi. E soltanto dopo molto tempo Ivo Della Savia tentò confusamente di rimangiarsi quello che invecce con ogni probabilità aveva realmente detto.

Perché due personaggi diversi, i fratelli Della Savia, Angelo Piero e un giovane che è venuto su nel circolo del Ponte della Ghisola, amico della famiglia Pinelli. Il fratello Ivo non è la stessa cosa: e non è affatto chiaro chi è Angelo Piero: sappiamo che cosa sia. « I due anarchici » non esistono. Ne esiste uno. Il loro quasi contemporaneo arresto può significare invece diverse cose. Innanzitutto che su questo nome o è finita una certa speculazione o se ne vuole impastare una nuova, che tutta la questione dei veritini-accusa nei confronti di Valpreda, con l'arresto di Ivo, può tornare alla ribalta nell'estremo tentativo di inchiodare nuovamente Valpreda. O di tentare di farlo.

Oppure il duplice arresto può voler dire che, dietro le quinte, dopo la libertà provvisoria di Valpreda, sta cominciando la sorda lotta del potere non di primo piano che sul caso Valpreda si è esercitata, come su altri casi in questi anni, fino alle conseguenze più aberranti. Quello che è sicuro è che, come dimostra la clamorosa ritrattazione di Marco Pirella fornita a un settimanale, certi propositi sono stati invecce. Le spie anche gli infiltrati anche. E che su tutta questa materia, né la magistratura romana, né la polizia milanese, né altri organismi hanno in qualche modo saputo né potuto muoversi con poteri decisionali, con finalità di controllo della

verità e del funzionamento della democrazia. Ivo Della Savia diventa questo clima, che è stato forse zomamente alimentato, zomamente come il fratello. Invece non è vero: sappiamo chi è Angelo Piero: sappiamo da dove viene, che cosa fa, che cosa rappresenta, sappiamo niente di suo fratello Ivo. Che può essere, e che rimane e rimane un semplice enigma fin quando in questa delicata materia abbandonata ai servizi incontrollati e in servizi incontrollati e in trollabili non si metterà mano che abbia un nome, un cognome, e una faccia. Continuando nei silenzi, le omissioni, negli intralci quasi che i servizi se fossero divisi in bande, si dà spazio soltanto a Giorgio Almirante che l'anno tutto, come nel del Delle Chiade, con i moda etichetta degli « i venti del ministero denaro ».

GIORGIO SANTEE

